

Farmaceutica. PharmEste ha un brevetto per inibire il dolore neuropatico

La molecola che spinge il business

LA STORIA

L'arrivo del venture capital nel 2007 ha consentito di raccogliere 3,2 milioni per sviluppare un team di manager e ricercatori

FERRARA

«Spesso si commette un errore. E cioè pensare che in Italia manchi la progettualità. Nulla di più sbagliato. Quello che manca, semmai, è riuscire a industrializzare la progettualità». Claudio Semeraro, un passato in Zambone e in Z-Cube, l'incubatore industriale e venture capital che fa capo al gruppo vicentino, dal 2008 è alla guida di PharmEste, una giovane azienda biopharma nata da una costola dell'università di Ferrara che oggi occupa dodici addetti fra Ferrara e Bresso, ha in cassaforte una molecola in grado di inibire il dolore neuropatico ed è destinata a diventare un caso da manuale poiché, nel giro di pochi anni, è riuscita a infrangere due tabù: che le spin-off della ricerca italiana non possano adottare i modelli di business del settore farmaceutico, caratterizzato da ingenti investimenti in ricerca e sviluppo nelle prime fasi di vita, e che ciò non possa avvenire in un "ateneo di provincia", con 17 mila studenti, ma in grado di creare in pochi anni ben 16 spin-off che già oggi fatturano oltre 8 milioni di euro all'anno.

«Ci occupiamo di ricerca in campo chimico farmaceutico, con lo scopo di individuare nuovi farmaci ad attività antidolori-

fica e antinfiammatoria - spiega Semeraro -. L'azienda ufficialmente è nata nel 2003, con il supporto finanziario e manageriale di Z-Cube, da tre docenti universitari di Ferrara e Firenze che volevano sviluppare nuovi farmaci ad attività anti-dolorifica».

Un'aspirazione che, tuttavia, richiedeva ingenti investimenti. Il problema, appunto, era riuscire a trasformare l'idea in un principio industriale. E difatti ci sono voluti quasi quattro anni per la prima virata. Nel 2007 è stato organizzato un primo round finanziario aprendo a nuovi venture capital che complessivamente hanno finanziato l'impresa per 3,2 milioni di euro. «La società ha così potuto dotarsi di un team di manager e professionisti che hanno contribuito alla scoperta e portato al primo sviluppo pre-clinico della molecola PHE377, antagonista del recettore della capsaicina, utilizzata per il trattamento del dolore neuropatico». Nel 2008 la seconda tornata, questa volta da 6 milioni di euro, che ha permesso di portare la molecola alla fase uno, cioè la sperimentazione sui volontari sani. «L'obiettivo per il 2011 - conclude Semeraro - è arrivare alla prima sperimentazione sui pazienti affetti da neuropatia diabetica dolorosa e da neuropatia post-herpetica per poi passare alla sperimentazione clinica allargata su migliaia di pazienti attraverso partnership con alcune bigpharma internazionali».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

